

Liberamente tratto dal libro di Collodi  
ecco uno spettacolo ricco di fantasia  
pensato per un pubblico di bambini  
Il progetto ha coinvolto più di 80 scuole

# BURATTINO al REGIO

## Pinocchio è opera lirica Un'ora e mezza di sorrisi

ALFONSO CIPOLLA

**S**ONO un'autentica fantasmagoria "Le avventure di Pinocchio" prodotte da Teatro Regio che vanno in scena questa sera alle 20 come unica replica non riservata a un pubblico infantile. Il tutto esaurito è già stato raggiunto, ed è un peccato non avere altre occasioni, perché sedersi in platea, per lasciarsi trasportare dal gioco scenico incalzante, equivale a un tuffo in una tea-

pace di vita autonoma si scontra con la concretezza greve della corporeità dei cantanti e degli attori. Come riconsegnare allora la favola alla realtà? È quanto deve essersi chiesto Luca Valentino, regista dello spettacolo, di fronte all'opera eclettica, rigurgitante di citazioni, di Pierangelo Valtinoni sul libretto di Paolo Madron.

Travestire un soprano da burattino, imponendo movenze legnose? Sarebbe stato uccidere ogni possibilità di sogno. Ecco allora la scelta di nascondere nel buio il soprano (un'eccellente Angela Nisi) e di mettere in primo piano un pupazzo vero, mosso quasi per magia da uno stuolo di animatori. Un pupazzo vince sull'umano, lo teorizzavano Heinrich von Kleist e Pirandello: può volare, saltare, staccarsi la testa e far esplodere tutta una leggerezza improbabile che sovverte le leggi della fisica.

Se questo è il la dello spettacolo, tutto allora può essere. Alle avventure di Pinocchio possono fare da contraltare quelle di Geppetto (Maurizio Leoni):

**La platea è chiamata a partecipare alla storia. Il pupazzo ha la voce di un soprano che è nascosto nel buio**

tralità dichiarata capace di regalare un'ora e mezza di sorriso.

Mettere in scena il romanzo di Collodi è quanto di più insidioso si possa immaginare. Il fantastico di un burattino ca-

### FAVOLA

La messinscena di "Pinocchio" è curata da Luca Valentino: il libretto è di Paolo Madron mentre l'idea originale è di Pierangelo Valtinoni

una ricerca reciproca che è desiderio e paura al tempo stesso della normalità. Il palco diventa una cornucopia di effetti, che si susseguono a ritmo serrato per dar visualità a una musica che di quel ritmo si innerva. L'invenzione è continua nell'esaltazione di una macchina scenica ostentata: la Fata Turchina (Marta Calcaterra) fluttua nell'aria, un esercito di voche bianche (coro del Teatro Regio e del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino, diretto da

Claudio Fenoglio) si trasforma nei grilli parlanti, nelle marionette di Mangiafuoco, nel Paese dei Balocchi, dove i bambini sono vestiti da grandi, quasi che l'adultità sia l'amara illusione di un'ipotetica felicità futura (costumi di Laura Viglione).

La cifra visionaria dell'allestimento è firmata da Claudio Cinelli, tra i maggiori maestri del teatro di figura internazionale. L'orchestra del Teatro Regio è diretta da Giulio Laguzzi, che partecipa divertito a quel

gioco ponendosi tra il palcoscenico e una platea chiamata a farsi coro attivo della storia. E sì, perché il progetto didattico ha coinvolto 80 scuole e 4.500 bambini, nonché la Fondazione Tancredi di Barolo, il Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, Stilema Unoteatro e l'Osservatorio dell'Immaginario. Insomma un concorso di professionalità per uno spettacolo a cui non si può augurare che lunga vita.



la Repubblica  
VENERDÌ 13 MAGGIO 2011